

VALUTAZIONE . WASHINGTON ■ DI GIANCARLO ROVATI

I risultati del progetto Ovc-Avsi

■ L'esigenza di valutare i progetti di cooperazione è avvertita non solo dalle Agenzie che li finanziano, ma anche dalle Ong più mature e lungimiranti, soprattutto quando esse perseguono le stesse finalità in diverse nazioni e desiderano far tesoro degli insegnamenti appresi dalle migliori pratiche proprie ed altrui. Questo comune interesse spiega l'attenzione suscitata dal seminario organizzato a Washington da Usaid, Avsi e Fondazione per la Sussidiarietà sul tema della valutazione e della sostenibilità del progetto Ovc (*Orphans Vulnerable Children*) in via di realizzazione in Kenya, Rwanda, Uganda. Una attenzione per la comparazione tra i metodi raccomandati da Usaid e per i risultati ottenuti attraverso l'indagine longitudinale su un campione di bambini inseriti nel programma Ovc-Avsi, condotta nell'ultimo biennio e che terminerà nel 2008 con una terza rilevazione.

L'obiettivo dell'indagine è di fornire una descrizione degli effetti attraverso un set di indicatori coerenti con gli obiettivi del programma ed utilizzabili per il monitoraggio e la valutazione (M&E) dei seguenti aspetti: rafforzare le capacità dei bambini e delle loro famiglie (naturali o adottive) affette da Hiv/Aids; sostenere l'istruzione e la formazione; migliorare la salute e le capacità di cura; dare supporti psicologici e motivazionali; promuovere il mutuo aiuto nelle comunità; rafforzare le responsabilità e le capacità dei partners locali; integrare gli aiuti supportati dal progetto Ovc con altre iniziative di contrasto della povertà, come l'avvio di attività lavorative capaci di produrre reddito per le famiglie.

Tra i risultati conseguiti va in pri-

mo luogo indicata la messa a punto di alcuni indici sintetici, recepiti anche dalle altre Ong coinvolte nel programma Ovc e la simulazione dei possibili impatti socio-ambientali, mediante tecniche avanzate di elaborazione dei dati raccolti. Non meno importanti sono gli effetti sociali della ricerca legati alla mobilitazione dei partners locali (quasi 100 tra scuole, associazioni, comunità di *self-help*) che hanno vissuto questa iniziativa come un'opportunità di partecipazione attiva e di apprendimento. Il processo di valutazione è diventato un'occasione per promuovere la riflessione sull'esperienza in corso e per incrementare le capacità culturali ed organizzative di tutti i partecipanti, condizioni indispensabili per la futura sostenibilità degli interventi avviati. Il solo fatto di essere riusciti a raccogliere i dati, attraverso le organizzazioni locali, va ascritto a merito di chi gestisce l'intero progetto ed ha saputo sviluppare una rete effettiva di collaboratori sul campo.

La logica dell'indagine longitudinale - ripetuta due volte con gli stessi soggetti - consente di rilevare i cambiamenti intervenuti tra il 2006 (anno della prima rilevazione) e il 2007 e di valutarne l'intensità e la direzione (in meglio o in peggio). Alcuni risultati di questa iniziale comparazione - che verrà completata al termine del programma - sono sintetizzati nel grafico sottoindicato, sicuramente incoraggiante per i responsabili del programma, ma non meno esigente nell'indicare gli sforzi e le priorità da mantenere e da potenziare. ■

Docente di Sociologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

La condizione dei bambini dopo un anno di aiuti ricevuti

